

Ingresso noviziato Emanuele

LETTURE: *Pr* RB 1-13; *Gv* 21,1-19

Emanuele è in comunità esattamente da un anno. Per questo momento significativo del suo percorso ha suggerito di leggere questi versetti della Regola di Benedetto – i primissimi tredici, quelli con cui si apre il Prologo della Regola stessa – che sembrano però far ripartire tutto dall’inizio, quasi non ci fosse stato un cammino. In verità, il cammino della vita, di ogni vita, è soprattutto un ricominciare ogni mattina; meglio, un ripetere ogni giorno dei gesti, degli atteggiamenti, assumere uno stile che va personalizzandosi e approfondendosi quotidianamente.

Aprire *docilmente* il proprio cuore, ascoltare *volentieri* la Parola e la voce di Dio, impegnarsi a concretizzarla con *vigore*, rinunciare *quotidianamente* a mettere se stesso al centro, chiedere con *ferventissima* preghiera di essere sostenuto nel cammino, ritornare attraverso l’obbedienza a Colui da cui ci si era allontanati, stupirsi *ogni giorno* della luce e della voce di Dio che chiamano alla sequela del suo Figlio: ecco gli strumenti fondamentali dell’arte spirituale, sempre uguali, sempre validi per ogni età. Questa la vita del postulante, questa la vita del novizio, questa la vita del monaco. Sempre uguale, sempre diversa, sempre nuova. Una fedeltà creativa che non è mai mera ripetizione ma accoglienza dei modi con cui il Signore viene a cercarci.

Come Pietro e i suoi compagni sul lago nel racconto post-pasquale che ci riporta il quarto evangelista, altro brano caro a Emanuele, dove i protagonisti riescono a stupirsi di come il Risorto riapra strade apparentemente sbarrate, continui a nutrire la loro esistenza con un cibo nuovo, offrendo la possibilità di stare con lui e condividere la Sua vita. Quando non riusciamo a scoprire i segni della sua presenza e ci sembra che tutto sia senza senso e solamente fatica, nella nostra quotidianità, mentre stiamo lavorando e compiendo i gesti ordinari della vita, il Signore si ripresenta coraggiosamente e attende di essere riconosciuto vivo e operante. Richiedendo un cuore vigilante e attento ci richiama alla centralità dell’amore – «Mi ami tu?» (21,15.16.17) – e ci rimette alla sua sequela «Seguimi!» (v. 19), sorprendendoci con la sua rinnovata fiducia nonostante i nostri evidenti limiti, distrazioni, dimenticanze, superficialità. Il tempo del noviziato è anche il tempo della scoperta della propria fragilità, dei propri limiti, del proprio egocentrismo. Ma a Pietro viene dato l’incarico di accompagnare i suoi fratelli non per i suoi meriti e le sue capacità ma solo per aver accettato di purificare il proprio amore e rinnovato la sua disponibilità alla sequela.

Grazie Emanuele di questa tua testimonianza di ordinarità, che non cerca strumenti, mezzi, esperienze esterne e straordinarie per alimentare il proprio cammino ma trova nutrimento nella fedeltà quotidiana. Il Signore ti faccia nuotare verso di Lui insieme ai tuoi fratelli, ricevendo l’abbondanza dei suoi doni.

fr. Andrea